

10-5-1973

Ennesima alluvione

Due morti a Reggio Emilia

Più di cinquecento senza tetto - Intere famiglie hanno perduto ogni avere - Colture devastate - Accuse alle autorità centrali per la mancata sistemazione idrogeologica della zona



REGGIO EMILIA. — Vigili del fuoco traggono in salvo una intera famiglia, rimasta isolata per lo straripamento del Crostolo. (Telefoto ANSA)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Reggio Emilia, 9 giugno.

Poche ore di pioggia sono bastate per causare un disastroso allagamento. E non ci si può stupire che sia accaduto: si sa bene che basta una ondata di maltempo, nell'attuale balorda situazione idrogeologica del Reggiano e del Modenese, per fare centinaia e centinaia di milioni di danni e, come stavolta purtroppo, due vittime. E' questo che fa rabbia, che sia già stato tutto detto e previsto; la scienza ha già dato l'allarme, ha anche suggerito i rimedi. Ma è stato fatto poco o niente. E oggi chi deve piangere dei

Vittorio Monti

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Colpevole negligenza

Alle sottili disquisizioni del partito di maggioranza relativa riunito a congresso all'EUR, il Paese ha risposto con una nuova alluvione. Dopo Sicilia e Calabria, dopo la frana della penisola sorrentina, è oggi la volta del Reggiano, dove un misero torrente ha seminato morte e distruzione. Il ritmo di frane, nubifragi, alluvioni e altre calamità che ci ostiniamo a chiamare « naturali », è ormai bi-trimestrale. Ogni commento, dopo tutto quello che si è scritto in passato, appare superfluo. Ripetiamo solo che questi disastri sono il frutto della più macroscopica e colpevole negligenza dei governi che si sono succeduti: il disprezzo per il territorio e l'ambiente, il rifiuto di provvedere a un decente assetto urbanistico. Abbiamo sottoposto il Paese alla più sgangherata aggressione edilizia dettata dalla speculazione (caso esemplare fra tutti, Agrigento), abbiamo costruito fin nelle aree golenali dei fiumi, abbiamo continuato nella nefasta

tempi della battaglia del grano.

Siamo ai primi posti in Europa per distruzione di boschi, un sesto dell'Italia (5 milioni di ettari) è sottoposto a erosione, il costo del dissesto idrogeologico può essere valutato in 500 miliardi l'anno; abbiamo un geologo di Stato ogni 8-9 milioni di abitanti (nel Ghana ce n'è uno ogni settantamila), abbiamo una carta geologica inservibile (dove un millimetro è uguale a cento metri); un disegno di legge che stanziava per la difesa del suolo mille miliardi in dieci anni (e sono del tutto insufficienti) giace da mesi in Parlamento. Di una cosa dobbiamo convincerci: il collasso del suolo italiano potrà essere contenuto solo se sapremo pianificare lo intero territorio nell'interesse pubblico, anziché a favore della rendita fondiaria: cosa che, dati i precedenti, sembra non rientrare nelle prospettive della nostra classe di governo.

Antonio Cederna

ne interne

zione di incostituzionalità (di Roberto Martignelli)

12^a e 13^a: Il Corriere letterario: il « punto » (di Carlo Cassola) - Che cosa c'è dietro le copertine (di Alcide Paoletti)

21^a Una riforma mancata: i nuovi giudici tributari

28^a Intervista con il presidente cubano Dorticos (di G. G. Foà)